**GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO**

15 gennaio 2017

 **INTRODUZIONE**:

In questa domenica celebriamo la 103a Giornata Mondiale delle Migrazioni dal tema: “*Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce”*. La Chiesa, che sempre è madre, si sente particolarmente interpellata e coinvolta nel fenomeno migratorio e, come ci ricorda papa Francesco nel Suo messaggio, si sente chiamata a “*prendersi cura dei fanciulli che, quando per varie ragioni sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d’origine e separati dagli affetti familiari, sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi.*

 Come Giovanni il Battista, ciascuno di noi è chiamato a testimoniare il Cristo e il suo Vangelo. In questa Eucarestia che ci rende tutti fratelli, preghiamo il Signore perché aiuti le nostre comunità cristiane a pensare e a vivere la logica dell’accoglienza e della condivisione con i fratelli e le sorelle costretti per tanti motivi a lasciare il loro paese.

 **ATTO PENITENZIALE**:

Signore Gesù, che nella vita sei stato migrante, abbi pietà di noi.

Cristo Gesù, che da bambino hai conosciuto la tristezza della fuga e dell’esilio, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, che hai vissuto l’essere straniero in mezzo ai tuoi, abbi pietà di noi.

 **INTRODUZIONE ALLE LETTURE**:

 **Prima lettura**:

Il Servo del Signore è chiamato a manifestare la gloria di Dio nel mondo intero. Profughi, esuli e immigrati sono anch’essi destinatari della salvezza.

 **Seconda lettura**:

Ogni membro del popolo di Dio è chiamato a partecipare alla santità di Dio e quindi a condividere il suo amore per tutti.

**Vangelo**:

Giovanni il Battista presenta Gesù come l’agnello di Dio che toglie i peccati del mondo; fra questi ci sono anche le ingiustizie e le guerre che provocano la fuga di tante persone dalla loro patria e la ritrosia di altri a soccorrerli.

**TRACCIA PER L’OMELIA**

 Dopo il tempo del Natale, viene proposto questo brano evangelico tratto dalla tradizione giovannea, anche se la guida primaria di quest’anno è il vangelo di Matteo. Sono testi che nascono da un ambiente ebraico che ha accettato Gesù, lo straniero (cfr. Gv 19, 9), che parlava un *“linguaggio duro, difficile da capire*” (Gv 6, 60). Qui c’è tutta l’esperienza di un popolo che attende il messia e che lo trova nella persona di Gesù come compimento della storia della salvezza.

 Il Vangelo si apre con una testimonianza, quella di Giovanni il Battista: “*Ecco l’agnello di Dio*!” Nel testo greco è usato più incisivamente il verbo Ιδε, che significa “Guarda, vedi… l’agnello di Dio”. Il verbo sottende uno sguardo che penetra quella realtà in profondità cogliendola nel suo compimento. L’agnello indicato si compirà in quel personaggio futuro che è davanti a loro. Perché si dice “*Ecco l’agnello di Dio*”? … non è la vicenda dell’esodo pasquale del popolo d’Israele? L’agnello è il primo simbolo della salvezza, della liberazione del popolo dalla schiavitù. “*Io non lo conoscevo, ma sono venuto perché egli fosse manifestato”*. Se guardiamo il testo Gesù è un personaggio assente, è il referente di un dialogo anche se non è ancora il protagonista, … è un personaggio di cui si parla. Siamo presso il fiume Giordano, nel tempo del compimento, e questo è rappresentato dalla vicenda di Gesù che si innesta in quella antichissima storia pasquale.

Cos’è questa testimonianza: “Guarda”! è un imperativo, è una visione a distanza, … non è un consiglio ed è detto dall’ultimo dei profeti (il Battista), colui che riassume tutta la storia precedente, quasi a dire che tutto il cammino precedente trova il suo rappresentante profetico in Giovanni il Battista, il quale dice : “Guarda, vedi, osserva!”.

Questo agnello sta davanti a noi: guarda, punta, orienta lo sguardo! Questa realtà è storia che si fa pedagogia per noi, per orientare il nostro cammino. È fondata su un vissuto, non su parole, su un vissuto dove Dio è il vero protagonista.

“Guarda… L’agnello di Dio”, e l’agnello è una storia, una storia di liberazione.

È l’ “agnello di Dio”, un agnello in mano a Dio. Lui stesso lo assume come simbolo; è sua proprietà. In lui, è presente fino in fondo Dio con la sua opera, è il suo Figlio!

Ιδε, guarda in questa prospettiva, guarda questo personaggio, per non perderlo mai di vista!

Un brano del **Vangelo** questo, che ci aiuta a tratteggiare il fenomeno della migrazione, in modo particolare quella dei “*Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce*” per i quali Papa Francesco chiede “*protezione, integrazione e soluzioni durature*”.

Guardare, vedere in modo profondo la realtà migratoria che stiamo vivendo, perché più che un problema, è un’opportunità che come singoli e come comunità ci è suggerita.

Questa attenzione il Pontefice la chiede a noi Chiesa, incoraggiando a riconoscere “*il disegno di Dio anche in questo fenomeno, con la certezza che nessuno è straniero nella comunità cristiana*”. Ogni comunità cristiana è, infatti, realtà che nasce dall’amore del Dio Trinità ed è comunione degli uomini, riuniti per grazia, come ci ricorda l’apostolo Paolo nella **seconda lettura**. Nessuno di noi si è scelto per formare la comunità cristiana in cui vive. Per questo dobbiamo leggere la nostra storia odierna di comunità cristiana nel segno della profezia, come ci ricorda Papa Francesco: “…*è proprio il fuoco dello Spirito Santo che ci porta a farci prossimi degli altri, dei bisognosi, di tante miserie umane, di tanti problemi, dei rifugiati, dei profughi…”* (Angelus, domenica 14 agosto 2016).

 Il Santo Padre, nel messaggio per l’odierna giornata delle migrazioni, ha ben chiaro il dramma della migrazione, quando dice: “*Non si tratta solo di persone in cerca di un lavoro dignitoso o di migliori condizioni di vita, ma anche di uomini e donne, anziani e bambini che sono costretti ad abbandonare le loro case con la speranza di salvarsi e di trovare altrove pace e sicurezza*”. Come ancora ci ricorda Papa Francesco (Messaggio in occasione dei 35 anni del centro Astalli di Roma, 21 aprile 2016), adulti e bambini che vivono l’esperienza della migrazione, dell’essere profughi e esuli, sono la ‘carne di Cristo’. Non possiamo dimenticare che anche lui fu rifugiato politico insieme a Maria e Giuseppe. In proposito il Vangelo annota: “*Non c’era posto per loro…”* (Lc 2, 7). Di fronte a questo fenomeno epocale, che certo non è più un’emergenza, la Chiesa mette in gioco la sua stessa fedeltà al Vangelo per “…*essere luce delle nazioni*” (Is 49, 6), come ci ricorda il Profeta Isaia nella **prima lettura**, e ancora, nell’ “*introdurre in casa i miseri, senza tetto, … allora la tua luce sorgerà come l’aurora, … allora brillerà nelle tenebre la tua luce”* (Is 58, 8. 10).

**PREGHIERA DEI FEDELI**:

Fratelli e sorelle in Gesù, l’agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, ciascuno di noi trova accoglienza, misericordia e salvezza. Preghiamo Dio, Padre di tutti gli uomini, perché apra il nostro cuore e la nostra mente a riconoscere la sua presenza nei tanti fratelli che hanno conosciuto e conoscono oggi la migrazione.

 Preghiamo dicendo: *Signore, donaci la gioia di saper accogliere*.

1. Per il nostro Papa Francesco, perché la sua attenzione per gli ultimi e i poveri trovi solidale tutta la Chiesa, che così si dimostra fedele al Vangelo e fa risplendere la sua luce nel mondo intero, preghiamo.

 2. Per i profughi e gli esuli costretti a lasciare la loro patria, le loro sicurezze e le loro famiglie, perché le nostre comunità divengano luoghi di solidarietà, di dialogo e di rispetto delle diversità, preghiamo.

3. Per i bambini e i ragazzi che sono costretti a vivere l’esperienza della migrazione, perché, sorretti dalla grazia di Dio, non cessino di sperare in un futuro migliore e trovino accoglienza e pieno riconoscimento dei propri diritti, preghiamo.

4. Per i tanti fratelli italiani che hanno conosciuto la migrazione, perché il loro sacrifico e la loro testimonianza siano per ciascuno di noi motivo di sollecito incoraggiamento ad aprire lo sguardo sui nuovi orizzonti della migrazione, preghiamo.

5. Per la gente del mare, per i naviganti e gli operatori dei porti, perché nella solitudine e nella lontananza dai loro cari non perdano mai la direzione verso Cristo, sole che non tramonta, preghiamo.

6. Per i fieranti e la gente dello spettacolo viaggiante, perché ovunque si trovino a motivo del loro lavoro itinerante, possano vivere la loro testimonianza di fede, di amore e di servizio al Vangelo, portando a tutti gioia e festa, preghiamo.

7. Per i popoli rom e sinti, perché la loro presenza nei nostri paesi e nelle nostre periferie, non susciti solamente mormorazioni e maldicenze, ma ci aiuti a comprendere la provvisorietà della nostra vita terrena, preghiamo.

8. Per noi che partecipiamo a questa Santa Eucarestia, perché l’incontro con il Signore nella Parola e nel pane spezzato ci faccia sempre più discepoli attenti ai bisogni dei fratelli, preghiamo.

Padre Santo, accogli nella tua bontà questi nostri propositi di preghiera e fa’ che la luce del Vangelo del tuo Figlio Gesù possa illuminare la nostra vita di discepoli e testimoni del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.